

Per commentare: blog.panorama.it/opinioni

Faccio i miei più sinceri auguri a Enrico Bondi, commissario straordinario alla revisione della spesa pubblica, ma rimango scettico sulle possibilità di successo dell'impresa. Spero vivamente di essere smentito dai fatti. Per evitare l'aumento dell'Iva occorrono 4 miliardi nel 2012 e 16 nel 2013. A questo dovrebbe servire la «spending review». Forse, sul primo obiettivo vale il titolo del noto libriccino: *Io speriamo che me la cavo*; sul secondo il pessimismo si eleva a potenza. Come ha bene evidenziato il ministro Dino Piero Giarda, la spending review agisce su due piani: uno è quello dei risparmi derivanti da innovazioni organizzative, l'altro è quello dell'eliminazione degli sprechi.

Sul primo Bondi, forte della sua esperienza, può farcela, ma dovrà fare attenzione al quadro frammentato delle competenze: per esempio sulla centralizzazione degli acquisti delle regioni non tutto è, a priori, costituzionalmente legittimo. Sul secondo piano, invece, è molto più difficile operare: bisogna scardinare le roccheforti dei ministeri. Un paio di anni fa, sull'onda del federalismo demaniale, si tentò di avviare un censimento degli immobili delle amministrazioni centrali. **Sebbene si fosse previsto un obbligo legislativo, si registrò un'omertà spaventosa: risposero in pochissimi.** Solo dopo l'introduzione di sanzioni si ottenne qualche risultato, rimanendo comunque lontani dal centrare l'obiettivo. Eppure si trattava di immobili: qualcosa di ingombrante, strutturato, difficile da nascondere. Figuriamoci quando chiedi altri dati.

La stessa relazione Giarda del 30 aprile evidenzia che il ministero dell'Interno per acquisti di beni e servizi ha contratto debiti fuori bilancio (cioè oltre lo stanziamento iniziale) per 400 milioni, a fronte di una spesa complessiva di 1,7 miliardi. Sempre riguardo all'Interno, recentemente è riemersa la questione dei braccialetti elettronici, costati in 10 anni circa 110 milioni e utilizzati per un numero di detenuti che non supera la ventina (sull'utilità di questo strumento, forse giustamente snobbato dai magistrati, vale la pena leggere l'audizione al Senato del 4 gennaio scorso).

Rimango quindi fermamente convinto che l'unica arma per sconfiggere gli sprechi delle amministrazioni centrali sia quella di conferire con legge poteri speciali a Ragioneria e Corte dei conti, rafforzando i soggetti da sempre in lotta su questa frontiera. Il terrorismo è stato sconfitto assegnando poteri speciali ai magistrati: occorre la stessa soluzione per

contrastare un fenomeno che la coscienza sociale non è più disposta a tollerare. Un altro consiglio: riprendere (ricalibrandone i risparmi ottenibili, che rimarrebbero però importanti) **la delega assistenziale, rivolta a ridurre gli sprechi e le inefficienze di questo settore (i cosiddetti falsi invalidi).** Il fenomeno si è alimentato per una frammentazione di attori istituzionali che gestiscono quote diverse di risorse (Servizio sanitario nazionale, Inps, comuni) e che agiscono senza coordinamento e con forti sovrapposizioni. La spesa per invalidità, non autosufficienza e altre prestazioni sanitarie extra Ssn nel 2009 era di circa 47 miliardi. La delega è rivolta a ricomporre il quadro, in modo da permettere l'integrazione fra i servizi sociosanitari e quelli di welfare. Attuare quella delega costituirebbe un aiuto importante per centrare l'obiettivo del 2013. ■

Per tagliare la spesa pubblica c'è un solo sistema: poteri speciali, come servirono per sconfiggere il terrorismo

